

Da: “La situazione internazionale e i nostri compiti”, documento approvato dal XXI Plenum della CIPOML

.....

10. La profonda crisi della socialdemocrazia e dei revisionisti

L'esigenza della borghesia di trovare una via di uscita alle sue gravi difficoltà economiche, scaricandole sulle spalle della classe operaia e degli strati popolari, mantenendo però la pace sociale; la necessità di prepararsi alle guerre imperialiste, senza allarmare i popoli; l'applicazione di misure reazionarie, sotto la maschera delle “riforme” e della “democrazia”, hanno creato le basi di una aperta collaborazione fra l'oligarchia finanziaria e i partiti socialdemocratici e revisionisti, veri e propri puntelli sociali della dittatura borghese e ausiliari dell'imperialismo.

Nei paesi dove questi partiti controrivoluzionari sono al governo, di regola partecipano in modo attivo alle misure che la borghesia adotta contro la classe operaia e le masse popolari. I capi di questi partiti sono completamente integrati nel sistema dell'oligarchia finanziaria, e assumono un ruolo diretto nel consolidamento del dominio borghese e nella repressione del movimento operaio. Per mantenersi al potere i partiti socialdemocratici realizzano alleanze con partiti di destra.

Laddove non sono al governo i capi socialdemocratici ricorrono a metodi più sofisticati per canalizzare e deviare la protesta della classe operaia e di settori della piccola borghesia, colpiti dalla crisi e dalle politiche del grande capitale e delle sue istituzioni. E' importante osservare che nei paesi imperialisti, particolarmente i più aggressivi contro la classe operaia e i popoli, socialdemocratici e revisionisti aumentano la loro attività, diffondono illusioni e mistificazioni sulle istituzioni imperialiste, sulla trasformazione pacifica della società, addormentano la vigilanza delle masse contro la reazione politica, nascondono alle masse il carattere di classe del fascismo, si sforzano di “proteggere” la classe operaia dall'influenza del comunismo.

In particolare, va sottolineata la funzione dell'ala sinistra della socialdemocrazia che ritarda il processo di disintegrazione del riformismo e sparge la pericolosa illusione secondo cui le istituzioni imperialiste possono essere riformate, rese democratiche e “sociali”. Una via che conduce solo a nuove disastrose sconfitte.

In America Latina è iniziato il declino dei cosiddetti “governi progressisti”, che rappresentano fondamentalmente gli interessi degli strati medi in ascesa. La sconfitta di Evo Morales nelle elezioni subordinate, la crescente contestazione popolare della politica autoritaria e prepotente di Correa, dimostrano il disfacimento di una proposta politica che non ha cambiato la natura capitalista di questi paesi, non ha eliminato la dipendenza dall'imperialismo e non è stata capace di dare risposte alle molteplici rivendicazioni e aspettative dei lavoratori e dei popoli.

Questi governi si sono spostati gradualmente a destra e hanno assunto posizioni neoliberiste e repressive sotto la pressione dell'imperialismo e delle sue istituzioni sovranazionali, dei padroni, della cupola della chiesa cattolica. La caduta del prezzo delle materie prime acuisce la loro crisi politica e allarga le basi della protesta sociale.

Nel Vecchio continente il falso slogan socialdemocratico dell'“altra Europa possibile” va in frantumi sotto le imposizioni della Troika, mostrando alle masse lavoratrici e ai popoli che l'imperialismo non può essere riformato, ma solo abbattuto.

Il tentativo di riorganizzazione delle forze socialdemocratiche attorno a programmi di tipo keynesiano è una manovra di settori ultra-opportunisti che cercano di assumere la direzione dei processi di lotta per deviare e illudere le masse, debilitare le azioni rivoluzionarie, applicare misure utili alla borghesia nelle situazioni di crisi acuta per guadagnare tempo e recuperare il terreno perso.

Queste politiche generano aspettative fra i lavoratori e nella piccola borghesia, ma possono anche sgonfiarsi rapidamente, mostrando la loro inconsistenza e mancanza di prospettiva reale, determinata dall'esaurimento delle condizioni economiche e politiche (per es., la liquidazione del *welfare state*), che in passato hanno favorito la socialdemocrazia.

Esiste anche un processo di frammentazione e riorganizzazione di vecchi e nuovi revisionisti, specialmente in Europa, che diffondono posizioni controrivoluzionarie e deviazioni di tutti i tipi. Vi sono tuttavia gruppi, particolarmente di giovani, che non vogliono seguire più queste correnti e si avvicinano al marxismo-leninismo.

La profonda crisi della socialdemocrazia permette ai Partiti e alle Organizzazioni Marxisti-Leninisti di estendere la loro influenza rivoluzionaria sulle grandi masse dei lavoratori, compresi gli operai influenzati dalle tesi socialdemocratiche. Per estendere i contatti e conquistare questi lavoratori è indispensabile chiamarli all'unità di azione contro l'offensiva capitalistica, la reazione politica, il fascismo e i pericoli di guerra, formando organismi di fronte unico per la più ampia mobilitazione di massa contro il comune nemico, il capitale, nonostante l'ostilità dei capi socialdemocratici.